

## Storia

**Giuseppe Sciarra, LA SOLITUDINE DELLA LIBERTÀ. BENJAMIN CONSTANT E I DIBATTITI POLITICO-COSTITUZIONALI DELLA PRIMA RESTAURAZIONE E DEI CENTO GIORNI**, pp. 352, € 22, *Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2013*

La storiografia ha da tempo acclarato che Constant mette a fuoco in modo pressoché definitivo le sue idee politiche già nei primi anni del potere napoleonico. Si tratta, però, di una elaborazione che rimane inespressa, racchiusa in pagine che resteranno inedite per oltre un secolo e mezzo. Le sue idee trovano voce solo al ritorno della libertà, a partire dal 1814. A ricostruire la prima stagione del rinnovato impegno pubblico di Constant arriva ora questo libro. Articolato in quattro parti, ciascuna dedicata a un argomento particolare (costituzionalismo monarchico, libertà di stampa, responsabilità ministeriale, Cento giorni), lo studio di Sciarra segue un percorso rigorosamente cronologico, ricostruendo la riflessione constantiana nel suo articolarsi rispetto al dibattito corrente. In questa stagione d'incerta ripresa della libertà, dominata dalla contesa tra lo spirito di rivalsa dei monarchici e le istanze continuiste dei notabili bonapartisti, lo scrittore franco-svizzero non è ancora il capo dell'opposizione costituzionale, ma vive una condizione d'isolamento. Una condizione che Constant contrasta tenacemente, mosso da due impulsi potenti: l'ambizione personale e, soprattutto, la fede nella libertà. Così, quando Napoleone torna sulla scena, quello che era stato il suo implacabile oppositore non esita a credere alle aperture dell'imperatore, approntando una costituzione liberale. Una mossa arrischiata che si conclude con una sconfitta. Pure, il comportamento del grande teorico liberale non si può ridurre a un errore politico (che gli costerà l'esilio). L'attitudine di Constant insegna, infatti, una lezione sempre attuale: vale la pena di sacrificare tutto, anche la reputazione personale, se si tratta di affermare un ideale.

MAURIZIO GRIFFO

**Laura Di Fiore, ALLA FRONTIERA. CONFINI E DOCUMENTI D'IDENTITÀ NEL MEZZOGIORNO CONTINENTALE PREUNITARIO**, pp. 218, € 14, *Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2013*

**MOVIMENTI E CONFINI. SPAZI MOBILI NELL'ITALIA PREUNITARIA**, a cura di **Laura di Fiore e Marco Meriggi**, pp. 246, € 25, *Viella, Roma 2013*

La formazione dello stato moderno è un processo di lungo periodo. Se la concentrazione e la razionalizzazione del potere sono percepibili già nel corso del Cinquecento, altri fenomeni comunemente associati all'attività statale (controllo del territorio, anagrafe) si sviluppano solo più tardi. In particolare la delimitazione e il controllo dei confini e la creazione di documenti di riconoscimento si concretizzano nell'esperienza europea a partire dall'inizio del XIX secolo. La ricerca di Laura Di Fiore documenta questo processo per il Mezzogiorno, mostrando come, dal periodo murattiano in avanti, si affinano e si rafforzano da un lato le procedure di identificazione e di sorveglianza delle frontiere, dall'altro le modalità di identificazione delle persone. Pur distinti, i due fenomeni vanno di pari passo non solo perché vedono aumentare il ruolo della polizia, come agente deputato dei poteri pubblici, ma anche perché configurano una crescente attenzione alla sorveglianza dei membri della comunità e ai loro spostamenti. Tale processo conferma che nel regno meridionale si manifestano processi simili a quelli di altre realtà europee. Non ci troviamo tuttavia di fronte a una cesura netta con il passato. Al contrario, dall'indagine emer-

ge un reticolo di usi, consuetudini e costumi secolari che screziano di antico regime le nuove pratiche di disciplinamento, in un'interazione costante tra istituzioni e società. I temi della monografia sono affrontati, anche attraverso l'esame di casi di studio regionali e locali, in un volume che raccoglie gli atti di un seminario, su tutti gli spazi italiani, tenuto a Napoli nel 2012.

(M.G.)

**Donatella Cherubini, STAMPA PERIODICA E UNIVERSITÀ NEL RISORGIMENTO. GIORNALI E GIORNALISTI A SIENA**, pp. 313, € 36, *Franco Angeli, Milano 2013*

Le testate giornalistiche che in gran numero circolarono a Siena dalla fine del Settecento agli anni successivi all'unificazione italiana offrono all'approfondita indagine di Donatella Cherubini significative occasioni

per documentare tensioni ideali, radici filosofiche, formazione delle idee e articolazione dei gruppi politici. Ne scaturisce non



solo una mappa degli organi più diffusi e quindi delle tematiche suggerite all'opinione pubblica, ma anche una rilevazione dei ceti dirigenti e delle esperienze intellettuali che li forgiarono. L'attività giornalistica è vista come luogo d'incontro e sede privilegiata dei rapporti tra personalità emergenti e attivismo programmatico. I periodici rispecchiano il fervido e costante intreccio tra la docenza dello "Studio", le accademie di antica tradizione e settori consistenti di cittadini che divengono protagonisti d'un movimento variegato. A partire dagli "Atti dell'Accademia dei Fisiocritici". Tra i professori che si fanno interpreti di dinamiche istanze di rinnovamento spicca il giurista Giovanni Valeri che contribuì non poco a connettere l'iniziativa dell'intellettualità senese con l'"Antologia" di Vieusseux. Legato anche a Romagnosi da una fitta corrispondenza, Valeri si staglia come persona dotata di curiosità e attenzioni extradisciplinari. Concludendo la sua ampia escursione, Cherubini può ben sostenere che sarebbe scorretto qualificare Siena come una rigida "Innsbruck italiana". Se la campagna era dominata da un patriziato diffidente, nella città trovavano ascolto gli insegnamenti e gli incitamenti di un corpo insegnante in buona misura dedito alla causa risorgimentale.

ROBERTO BARZANTI

**Fernando Salsano, QUINTINO SELLA MINISTRO DELLE FINANZE. LE POLITICHE PER LO SVILUPPO E I COSTI DELL'UNITÀ D'ITALIA**, pp. 261, € 26, *il Mulino, Bologna 2013*

Spesso richiamato di recente, "non solo per indicare un modello di politica finanziaria, ma quasi a evocare una sorta di nume protettore delle fragili finanze italiane", Quintino Sella resta in realtà una figura poco conosciuta in tutta la sua complessità. Nel capitolo d'apertura, intitolato *Uno, nessuno e centomila*, Salsano mostra come nei suoi cinquantasette anni di vita Sella fu statista, imprenditore, scienziato, ingegnere e alpinista. Appartenente al ristretto ceto della nascente imprenditoria industriale, fondò la Banca Biellese e guidò il lanificio di famiglia dopo la fine della carriera ministeriale e la morte del fratello Giuseppe Venanzio. Da scienziato fornì rilevanti contributi in matematica, mineralogia e cristallografia. Inoltre promosse la nascita dei Politecnici di Torino e Milano e dell'Accademia dei Lincei: fu anche ideatore e fondatore del Club alpino italiano. Salsano delinea abilmente le connessioni fra questa pluralità di interessi e vocazioni e i tre mandati in cui Sella assunse l'ingrato ruolo di

ministro delle Finanze di uno stato gravato da pesanti problemi. L'autore mostra come la sua proposta di politica economica, passata alla storia per la "tassa sul macinato", non si esauriva in una dogmatica adesione all'ortodossia liberista. Essa comprendeva invece anche un ampio sostegno a lavori pubblici infrastrutturali, materiali (strade) e "immateriali" (istruzione), tanto da indurre Beniamino Andreatta a definirlo "un pericoloso keynesiano ante litteram". Il risultato è un profilo dell'attività di Sella ministro documentato e sostanzialmente al riparo da tentazioni agiografiche.

FERDINANDO FASCE  
**Daide Tabor, IL CERCHIO DELLA POLITICA. NOTABILI, ATTIVISTI E DEPUTATI A TORINO FRA '800 E '900**, pp. 286, € 32, *Zamorani, Torino 2013*

Al suo primo studio organico, il giovane Daide Tabor offre uno spaccato dei rapporti fra politica nazionale e notabili locali a cavallo fra Otto e Novecento, esaminando nel dettaglio le parabole dei singoli attori sociali. Obiettivo, provare "l'esistenza di un meccanismo di interrelazione tra la dimensione politica locale e quella nazionale". Si decentra così la ricerca, in particolare puntando i fari sulla "periferia paradigmatica" della zona nord di Torino, invece che sulle Camere nazionali; a essere messo alla porta è quell'"impianto diffusionista", scrive Tabor, oggi ancora comune fra gli storici e, di fatto, poco fecondo. Il collegamento con la dimensione politica nazionale è assicurato dall'analisi della politica condotta dal liberale Edoardo Daneo e dal socialista Oddino Morgari, sempre in un'ottica di comunicazione circolare (da qui viene il titolo dello studio) fra "alto" e "basso". L'autore articola le azioni e le relazioni fra queste due individualità, fra di esse e i rispettivi elettorati, infine fra le stesse e il centro politico nazionale in due contesti specifici: quanto a Morgari, la propaganda socialista e i suoi destinatari; quanto a Daneo, le feste per il bicentenario dei fatti del 1706, che offrono un esempio d'invenzione della tradizione allo scopo di cementare un'identità nazionale, anche con qualche passo falso da parte dei liberali, come la maldestra strumentalizzazione della figura di Pietro Micca. Il discorso poi si amplia, con interessanti disamine sulle professioni dei candidati ed elettorato.

DANIELE ROCCA

# Schede



*I disegni della sezione SCHEDE sono di Franco Matticchio*

*Storia*

*Letterature*

*Ambiente*

*Infanzia*

*Filosofia*

*Comunicazione*

*Gialli*